Anno XXVIII — Martedì 6 Novembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 265

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Ritornando in città

Le brezze autunnali e le giornate umide e nebbiose tolgono alla campagna l'incanto e le seduzioni, e nei villeggianti rinasce il desiderio della città, ove chiama il dovere, od invitano gli eleganti ritrovi e la vita farragginosa e..... frivola.

Buon viaggio a chi parte ed una preghiera: Non dimenticate la campagna. Essa ha ritemprata la salute vostra e dei vostri cari, vi ha procurato un cumulo di piacevoli passatempi e di soddisfazioni, e, sebbene calunniata fuori misura, ha pure fornito un reddito apprezzabile, poichè, ad eccezione, di alcune colture che soffrirono per la siccità la produzione è stata quest'anno generalmente soddisfacente, sia per la misura che per la qualità.

Se non che la vita cittadina è così ricca di fascino e di distrazioni che facilmente il proprietario dimentica le sue zolle, e se ogni due mesi non venisse a scuoterlo quello svegliarino importuno che è l'esattore, non ritornerebbe col pensiero alla campagna che al rinnovarsi della calda stagione, quando rinasce il bisogno di nuova aria balsamica e pura e si avvicina il momento di stendere la mano sopra nuovi raccolti.

Ma la terra corrisponde i suoi frutti in ragione delle cure che riceve, ed allorquando riposa e la vegetazione è sopita, attende che il coltivatore si prepari ad infonderle nuova lena.

Ora facendo con calma nella stagione invernale un po' di esame retrospettivo delle vicende della campagna trascorsa e valutando i singoli raccolti si possono trarre dei preziosi ammaestramenti. Per esempio: — Quanto mi ha prodotto il frumento, quanto il prato, quanto la vigna? Mi ha dato tanto e tanto! — E non sarà difficile, discorrendo con altri proprietari, trovare chi ha ottenuto di più con eguale e forse con minor spesa. Sarà questione di avvicendamenti di sistemi di coltivazione, di scelta di concimi, ecc. Ed ecco aperto il campo a numerose utili inchieste, atte a predisporre un più efficace e lucroso lavoro.

Ma purtroppo nelle città si fa troppa politica, e, come scrisse un dotto, la grande preoccupazione degli uomini è quella di trovare il miglior modo di governar se stessi, ed a regolare i propri interessi, poichè solo dalla prosperità delle fortune private può sorgere il pubblico benessere.

Quando intendiamo parlare di miseria dei lavoratori, di strettezze dei proprietari, di milioni di tonnellate di grano che si importano, di turbe di emigranti che abbandonano maledicendo il bel paese, pare incredibile che ciò avvenga in Italia, dove la terra è quasi ovunque largamente ferace, e non attende, per saziare il popolo oltre al bisogno, che la mano intelligente del coltivatore che la fecondi.

Ma la massa degli agricoltori è ancora schiava dell'empirismo e non ha fede alcuna nell'applicazione della scienza alli industria dei campi. Anche fra coloro che non sono sforniti di un certo grado di coltura generale non è infrequente incontrare chi disprezza e deride la scienza agronomica, che considera come un complesso di illusioni di teoristi. Ma a costoro ben si può applicare il detto *quod ignorant, blasfemant*.

Del resto basta gettare intorno lo sguardo per persuadersi chè là ove vennero applicate con retto discernimento le dottrine moderne, si è ottenuto un notevole aumento di reddito e che la produzione invece è stazionaria dove predomina il criterio antiquato dei praticoni.

Così, per tacere dei trenta ettolitri di frumento che si ottengono in media nel Belgio per ettaro, dei 24 della Germania, giova ricordare che nella vicina Francia la media produzione è salita da 14 ettolitri nel 1886 a 22 nel 1893-94, e nel nostro paese vediamo accanto alle miserabili produzioni di 10 ettolitri, che sono la più esplicita condanna di un sistema rovinoso, gli intelligenti studiosi agricoltori raccogliere i venti e trenta e più ettolitri per ettaro, realizzando profitti netti che ai sullodati praticoni sembrano meraviglie.

Ora il volgo dei contadini, abituato com'è a correre per la maggiore, non potrà mai operare da sè quella pacifica rivoluzione che ha per nobile meta il risorgimento dell'agricoltura e dell'economia nazionale. Chi è abituato a correre dietro agli altri non può mai loro andare avanti. Il compito lusinghiero e patriottico di mettersi all'avanguardia spetta ai proprietari colti ed intelligenti dei quali gran numero risiede nella città.

Opuscolo rivoluzionario

Vienna, 4. Il *Neues Viener Tageblatt* ha un dispaccio da Pietroburgo in cui si dice che furono sequestrati in tutta la Russia migliaia di copie di un opuscolo dove si descrivono le barbarie siberiane.

L'opuscolo termina con queste parole:

« Fratelli di Russia! Mentre l'aristocrazia e la Corte fingono di versare lagrime amare per la morte di un tiranno, mentre vi si parla del dolore di una sola famiglia, ben altre lagrime e ben altri dolori rimangono oppressi e dimenticati al di là dei monti Urali.

« Il nuovo tsar sale al trono mentre a noi, immenso gregge di schiavi, giunge l'eco dei lamenti, dei martiri della Siberia: noi vi invitiamo a ripetere in questa occasione il canto inebbriante della *Marsigliese* che per troppo poco ed in altre sfere fu udito quando le navi della repubblica francese giunsero a Cronstadt. »

La colonia italiana a Vienna

Da un rapporto della R. Ambasciata italiana a Vienna ricaviamo alcune notizie sulle colonia italiana di quella città.

Secondo l'ultimo censimento austriaco al gennaio 1891 si trovavano stabiliti a Vienna 1724 suddidi italiani (937 maschi e 777 donne); ora però questo numero è aumentato fino a circa 2000 e appartengono per la maggior parte alle provincie lombardo-venete.

La grande maggioranza (oltre i nove decimi) è composta di operai che vivono del lavoro giornaliero nelle diverse industrie che sono fiorenti in quella capitale. Conservano l'idioma della madre patria e anche quelli che non lo conoscono perchè nati a Vienna sono educati dai genitori all'affetto pel loro paese.

Per quanto riguarda le industrie e i commerci esercitati dagli italiani è da constatare che, dopo l'atonia prodottasi per la terribile crisi del 1873, si è da qualche anno manifestato un sensibile risveglio dovuto in gran parte alle nuove trattative commerciali, specialmente per l'importazione dei vini dall'Italia. E' da notarsi che la cantina-deposito di vini italiani sotto la sorveglianza governativa è quasi sempre vuota perchè i produttori italiani non vi mandano i loro vini in deposito; purnondimeno importanti sono gli affari che si conchiudono sia dai commercianti austriaci che si recano direttamente a fare acquisti in Italia, sia da italiani qui residenti che, o trafficano per loro conto, o si fanno intermediarii di tali affari.

A Vienna sono 35 botteghe dove si vende il vino italiano controllato dal regio enotecnico, in bottiglie con cartellini scritti in italiano e lo smercio ascende in media a 5000 bottiglie da un litro al mese. A Linz pure havvi un negozio ove si vende il nostro vino sotto sorveglianza governativa, uno è a Brünn e due sono a Cracovia.

Generalmente non vi trovano smercio i vini di lusso dell'Alta Italia, come il *Barolo*, il *Barbera*, il *Nebiolo*, il *Valpolicella* ecc.; è stato fino ad ora preferito il *Sansevero* e incomincia ad esser molto richiesto anche il *Chianti*. Non si è ancora trovato il *tipo* di vino italiano che si confaccia al gusto austriaco e, d'altra parte, i nostri vini debbono sostenere una temibile concorrenza coi vini del litorale, della Dalmazia, del Trentino, che sono buoni e più a buon mercato (38 o 50 *kreutzer* al litro).

Nello scorso anno l'importazione di vino italiano ammontò a circa un milione di ettolitri e si prevede che in quest'anno quella cifra sarà superata, specialmente in seguito al fatto che nel giugno di quest'anno i nostri vini, nell'esposizione internazionale al *Prater*, ebbero il diploma d'onore.

Oltre che al commercio del vino alcuni commercianti italiani si danno al commercio d'importazione delle frutta, dei formaggi, degli olii e degli erbaggi, tenendo case per proprio conto o facendo i provveditori dei magazzini di commestibili. (*Delicatessen handlung*).

Vi è un gruppo di italiani, in origine erbivendoli, che si sono stabiliti qui in uno dei più importanti mercati scoperti. *Obstmarkt*, e che rivendono all'ingrosso e al minuto, oltre il vino, anche le frutta e le verdure che prendono direttamente dalle ortaglie italiane, realizzando buoni guadagni. Parecchi di essi anzi, dopo il lavoro di qualche anno, si sono ritirati dopo aver guadagnato un discreto capitale.

Anche al commercio dei fiori si dànno parecchi italiani benchè non ne ritraggano più i grandi guadagni di un tempo, da qualche anno essendosi moltiplicati i negozi di tal genere.

Prima della crisi del 1873 parecchie erano le ditte che esercitavano il commercio della seta, ora ne è rimasta una sola, che però fa molti affari colla seta greggia di Milano e di Verona.

Alla lavorazione degli stucchi sono impiegati parecchi italiani e il loro lavoro è molto stimato specialmente dopo le decorazioni fatte nelle nuove costruzioni della *Burg*, nel nuovo museo d'arte, nel palazzo del Parlamento, nel *Burg Theater* e nei palazzi del Re Luigi di Baviera. Gli operai stuccatori ricevono per solito dalle 20 alle 30 lire per settimana; i capi-operai dalle 60 alle 100. Quanto agli altri lavori manuali le mercedi giornaliere variano i maschi adulti dalle 2 alle 7 lire; per le donne e i fanciulli sono naturalmente minori. Data la vita laboriosa e regolata dei nostri lavoratori, essi riescono a vivere abbastanza bene quando non manca il lavoro, e anche quando il lavoro manca non difettano del necessario perchè alle *Suppenanstalten* con 5 kreuzer hanno pane e minestra e con altrettanto un pezzo di carne, e ai dormitori pubblici hanno un letto con 10 kreuzer.

Per la legge relativa all'assicurazione contro gli intortunii, gli operai sono assicurati contro le disgrazie eventuali, e per l'altra relativa all'assicurazione contro le malattie gli operai ammalati vengono curati gratuitamente, ricevono gratuitamente i medicinali ed hanno un sussidio proporzionato alla mercede ordinaria.

Fino dal 1865 alcuni italiani residenti in Vienna si riunirono fra loro per raccogliere un fondo da destinarsi a soccorrere gli italiani poveri, e nel 1869 si costituirono in regolare società che si chiamò « *Società italiana di beneficenza* » che ha lo scopo (come dice il 1. articolo dello Statuto) di soccorrere i cittadini italiani indigenti o colpiti da sventura, i quali hanno stabile dimora a Vienna o vi sono di passaggio.

I proventi della Società consistono:
a) nelle rendite dei proprii capitali;
b) nelle contribuzioni annue, o per una volta tanto versate dai soci;
c) nei doni di connazionali o stranieri;
d) nel prodotto di eventuali concerti o letture.

Presidente onorario della Società è S. E. il regio ambasciatore.

Nel 1870 i soci erano circa 70 con un capitale di circa 12 mila fiorini; ma da quell'anno l'importanza della Società è venuta sempre crescendo e nel 1893 aveva 130 soci e un capitale di 53 mila fiorini, ed avea dato sussidii a 812 soci per l'importo di circa tremila fiorini.

Ha a sua disposizione un medico e per mezzo di esso può constatare quali siano i poveri veramente meritevoli di soccorsi.

Questa società di beneficenza ha acquistato titolo imperituro alla gratitudine dei connazionali perchè lenisce molte sventure e, soccorrendo, ha cura di vedere coll'occhio non della sola carità ma della carità intelligente.

I tragici fatti di Baviera

Ecco i particolari sul tragico fatto avvenuto a Fuchsmuehl, in Baviera. I contadini credevano di avere diritto a far legna nella foresta del barone Zoller, il quale invece proibì loro di farlo.

Dopo una infelice e lunga querela giudiziaria continuò sempre crescendo il fermento fra i contadini al punto che fu necessario chiamare la gendarmeria.

Questa attaccò subito i contadini malgrado che essi al primo segnale deponessero le armi.

L'ordine di sciogliersi e di allontanarsi venne dato a voce bassissima cosicchè pochi lo intesero.

I contadini si diedero a fuga impazzata dinanzi alle baionette, non tutti furono abbastanza celeri.

Due poveri settantenni, mezzo sordi, furono trafitti parte a parte da colpi di baionetta. Vi furono inoltre una trentina di feriti. Un contadino ricevette tredici ferite di baionetta nella schiena.

Pare assodato che nessuno dei contadini oppose resistenza, per il che la brutalità dei gendarmi è anche più severamente giudicata.

E' anche escluso che i contadini volessero rubare.

Il barone Zoller è fratello del capo della polizia segreta bavarese. I soldati che erano acquartierati al castello spararono contro un povero fattorino che portava dispacci.

NOTIZIE DALL'ERITREA

L'altro jeri è pervenuto al Governo un telegramma da parte del generale Baratieri.

Il governatore della Colonia Eritrea non si è mosso da Massaua, ma egli ha prese tutte le disposizioni per poter partire da un momento all'altro, ove la sua presenza fosse necessaria a Cassala.

Anche le truppe delle guarnigioni di Massaua, Monkullo, Saati, Ghinda e Keren sono in permanenza pronte per la partenza.

Dei gruppi di cavalieri mahdisti continuano a farsi vedere nei pressi di Cassala, evidentemente a scopo di ricognizioni. Al di là dell'Atbara continuano i concentramenti dei dervisci.

Per ora non c'è nessun pericolo di qualche attacco contro Cassala, però esso potrebbe presentarsi anche dall'oggi al domani.

Un omicidio

Leggiamo nella cronaca dell'*Africa italiana* del 20 ottobre, giuntaci iersera:

Mentre lunedì scorso, il sensale di buoi di Gedda, Bakri El Nati, prendeva una bibita al caffè della Dogana, il barcaiuolo diciottenne Ibrahim Nekri gli si è accostato e gli ha inferto, con un coltello da cucina, due terribili colpi al fianco e all'inguine, rompendogli l'arteria iliaca e la crurale. Bakri El Natl morì sul colpo.

Ibrahim Nekri fu immantinenti arrestato...

---

36 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI ALFREDO LAZZARINI

Il Villalta gli corse incontro e, stringendogli la mano, lo richiese del motivo della inaspettata visita e di sue nuove.

— Eh, sì!... hai un bell'infingerti; con altri lo potrai fare; con me, no. La sappiamo lunga sul tuo conto, e tu non l'ignori, eh?...

Anzichè offendersi a queste parole, quegli che prima s'era imbizzito alle argute allusioni di Ermacora della Torre, stavolta sorrise furbescamente sotto i baffi, e:

— Zitto, — disse — che nessuno lo sappia.

Aveva appena dette queste parole che dal cortile del castello e precisamente da sotto l'atrio del torrione d'ingresso, presso al quale s'aprivano le finestre della stanza dove essi si trovavano, salì un rumore di voci e un tramestio di armi.

Francesco corse ad una delle larghe invetriate, che aprì e, sportosi fuori sul davanzale, colla sua voce imperiosa e ben nota agli armigeri che altercavano, gridò;

— Ebbene; che c'è?

Tacquero le voci ed uno fra quegli uomini del cortile si trasse sotto la finestra, e umilmente disse;

— Messere, due frati cercatori, sorpresi dalla notte, domandano ricetto; noi, rifiutandoci....

Voleva proseguire, ma la voce tonante stavolta di Francesco:

— E da quando — gridò — la mia casa non sarà aperta a chi ne cerca ospitalità? Aprite tosto a quei due religiosi e provvedete loro conveniente alloggio. Presto cialtroni!

Di lì a poco i due frati entrarono nel castello e furono condotti presso al sire di Villalta.

Appena uno dei due frati, che quasi interamente nascondeva le fattezze sotto il cappuccio, ebbe veduto Manfredo, diede un leggiero sussulto che non fu notato dai due interlocutori.

— Buona gente, voi avrete bisogno di ristoro e di riposo, non è vero?

— Se l'eccellenza vostra ci vorrà favorire, noi accetteremo e l'uno e l'altro — disse con mellifiua voce il più alto de' due frati, giacchè ci siamo dimenticati di avvertire il lettore che erano l'uno di alta e ben complessa corporatura e l'altro più basso e di forme meno pronunciate.

— Sempre così, questi fratacchioni; ingordi e sonnolenti, — disse Francesco, sorridendo — ma non voglio si dica che il castellano di Villalta non sappia trattare i suoi ospiti come si deve. Conducili nella stanza che precede il corritoio presso la torre di vedetta — disse, rivolgendosi ad un valletto che aveva accompagnato i due frati.

Il valletto, recando una torcia precedette per un corritojo, poi attraversò una sala, uscì su una piccola scala, che salì seguito dai due ospiti. Aprì una porta e li introdusse in una stanza dove c'erano due letti. Confisse la torcia in un braccio di ferro che sporgeva dal muro e uscì dopo aver detto che tosto sarebbe recata loro la cena.

Ridisceso, appena giunse al cospetto del suo signore, ebbe da questi l'incarico di accompagnare in altra stanza il cavaliere prima venuto, cioè Manfredo, come già dissi.

Questi, e ben ne riconobbe la ragione anche il Villalta, non volle farsi vedere dai convenuti al geniale ritrovo e, colla scusa d'essere stanco pel viaggio fatto, volle porsi a letto.

Seguì pertanto il valletto, mentre ser Francesco rientrava nella gran sala, dove fra lo sfolgorio di luce e il tintinnire dei bicchieri, s'agitavano, parlavano, ridevano i feudatari alleati, che mal si avrebbe creduto essere lì convenuti per uno scopo che non fosse l'allegria e il divertimento.

Appena Francesco si trovò fra loro, cercò con lo sguardo il della Torre, a cui rivolse un sorriso, che per quanto fosse stato fatto dietro l'impulso di riconciliazione per il battibecco di prima, pure fece accapponar la pelle a colui al quale era rivolto. E questi troppo conosceva il Villalta, per poter credere che così prestamente dimenticasse una offesa, per quanto piccola e per quanto l'intenzione avesse mancato.

Troppo noto era al della Torre che nel castello c'erano dei trabocchetti e dei sicari pronti ad usare di un pugnale, magari avvelenato, e mal quanto allora desiderò di essere al sicuro sotto il tetto di qualcuno de' suoi castelli.

Stavolta però tali timori preventivi da parte di ser Ermacora erano tutti vani e, da buon figliolo, lo accerto io stesso al lettore.

Dietro nuovo invito Filandro si mise una seconda volta a cantare accompagnandosi al melodico liuto. Tutti tacevano rapiti ad ascoltare la canzone.

(*Continua*)

restato; risulterebbe che movente dell'assassinio è stata la vendetta privata; pare che, qualche giorno prima, il sensale di buoi, ed altri quattro suoi compagni, dopo di aver ubbriacato il diciottenne barcaiuolo, l'abbiano condotto in una casa dove poi hanno commesso su lui turpi violenze.

Lo scandalo militare in Francia

Il capitano arrestato per spionaggio

L'affare del capitano Dreyfus continua a menare rumore nella stampa e nel pubblico francese.

Da ogni parte si cerca di avere notizie sull'importanza delle comunicazioni fatte dal capitano, e sui motivi che possono averlo spinto a tradire la sua patria.

Sotto la più assoluta riserva il *Petit Marseillais* pubblica poi i seguenti particolari:

Il capitano Dreyfus, che in seguito alle indagini praticate, era uno dei più fortemente sospettato, partiva quindici giorni fa per Monaco seguito, senza che egli ne avesse il menomo sospetto, dal segretario del capo della sicurezza, il quale si era aggiunto un ex commissario alle delegazioni giudiziarie di Marsiglia, che, dopo essere stato collocato a riposo, accettò il posto di commissario centrale a Monaco.

I due funzionari avrebbero poi visto varie volte il Dreyfus al Casino parlare misteriosamente con un signore che l'ex commissario assicura essere un ufficiale italiano che si recava assai frequentemente a Monaco.

I sospetti s'accrebbero, naturalmente, ed intanto procedeva così sicura anche l'inchiesta al Ministero che quando il Dreyfus, sempre seguito dai due funzionari, rientrò a Parigi, un suo collega del Ministero si sarebbe recato a trovarlo e gli avrebbe tenuto presso a poco questo discorso: «Voi siete rimasto preso; tutto è stato scoperto; non vi resta più che farvi saltare le cervella.

Il capitano avrebbe protestato fingendo sorpresa ed indignazione, e pochi minuti dopo il signor Cochefort, capo della sicurezza, avrebbe bussato alla porta del Dreyfus, e dopo una minuta perquisizione nell'alloggio, lo avrebbe accompagnato alle carceri del Cherche-Midi.

Il capitano Alfredo Dreyfus, del 14° artiglieria di stanza a Tarbes, ed addetto al Ministero della guerra, era incaricato della classificazione dei piani e dei rapporti di mobilitazione, ufficio che sembra in relazione con quello degli studi e movimenti stranieri.

Come già abbiamo detto, lo si accusa di aver venduto ad un ufficiale italiano i piani di mobilitazione del Corpo d'armata di Marsiglia, XV, catalogati al Ministero alla serie C., i piani del forte di Briançon ed alcune notizie circa i punti difensivi delle Alpi.

Il Dreyfus sarebbe stato sollecitato tempo fa da un ufficiale italiano, un vicine abituale di caffè, a comprare alcuni documenti italiani pel ministero francese, documenti che avrebbero avuta poca o nessuna importanza; il capitano Dreyfus si sarebbe allora lasciato persuadere ad agire nello stesso senso e sarebbe venuto fino a vendere documenti di moltissima importanza.

Quell'ufficiale italiano avrebbe dunque fatto quello che in linguaggio militare si chiama una operazione d'*amorçage*, di adescamento.

Circa poi la sorte che può toccare al Dreyfus ove egli venga convinto del delitto che gli si addebita non si possono nutrire soverchie illusioni. Infatti il Codice di giustizia militare francese dice all'art. 205:

«E' punito colla morte, previa degradazione militare, il militare: che abbandona al nemico o nell'interesse del nemico, sia la truppa che comanda, sia la piazza che gli è confidata, sia gli approvvigionamenti dell'armata; sia i piani delle piazze di guerra o degli arsenali marittimi, dei porti o delle rade, sia la parola d'ordine o il segreto di una operazione, di una spedizione o di una negoziazione.»

Ed all'art. 206: «E' considerato come spia e punito colla morte, previa degradazione militare, qualunque militare procuri al nemico documenti e notizie suscettibili di nuocere alle operazioni dell'armata o di compromettere la sicurezza delle piazze, posti od altri stabilimenti militari.»

Il capitano Dreyfus che dicono sia ammogliato e padre di due bambini, abitava al numero 6 dell'*avenue du Trocadero*, in un superbo appartamento del secondo piano, il cui affitto non costava meno di 6000 lire all'anno, ed è genero del signor Hadaward, rinomato negoziante di diamanti al numero 53 di via Chateaudun.

Egli è originario di Mulhouse, dove la sua famiglia abita tuttavia, e la florida situazione di fortuna in cui si trovava, rende ancora più inesplicabile il delitto di cui si sarebbe macchiato. Qualcuno suppone che egli fosse giuocatore e si trovasse in imbarazzi di denaro.

A casa sua come in quella di suo genero si risponde invariabilmente a tutti coloro che vanno a cercare di lui che egli è in viaggio.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Darmstadt, 5. Secondo notizie da Livadia lo Czar colla Corte imperiale lascierà Livadia l'8 corr. e arriverà a Pietroburgo il 13.

Dichiarazioni di Nicolò II

Pietroburgo, 5. Il *Messaggero del Governo* pubblica le risposte dell'Imperatore agli omaggi di fedeltà del Senato e del Sinodo.

In risposta al Senato dice: «Persuaso della sincerità dei sentimenti di devozione che il Senato mi espresse, non dubito che troverò la cooperazione del Senato, in servizio della cara patria sulla via che mio padre, indimenticabile, indicò.»

La risposta al Sinodo dice: «Ringrazio il Sinodo dei sentimenti espressimi. Penetrato d'amore profondo pel defunto mio padre, seguirò il suo esempio e consacrerò tutte le mie forze al servizio della patria e della chiesa ortodossa.»

Si ha da Livadia: Sabato arriveranno i medici specialisti per imbalsamare la salma dell'Imperatore. I concentramenti di truppe e della flotta per i funerali termineranno probabilmente mercoledì. Il professore Leyden ricevette l'ordine di Sant'Anna di prima classe.

Londra, 4. In seguito alla morte dello tsar che chiamò a succedergli il principe Nicolò, il *Daily News* si mostra inquieto per l'avvenire.

Dice che il carattere di Nicolò II non gli pare un pegno di pace come era quello del padre.

Il dottor Sacharijin fischiato
La sua casa demolita

Berlino, 4. Si telegrafa da Mosca: Il dottor Sacharijin, medico curante dello tsar, tornato a Mosca, ebbe ieri sera una grande dimostrazione a lui ostile. La folla radunatasi sotto le sue finestre lo fischiò chiamandolo responsabile della morte dello tsar.

Pietroburgo, 4. La casa del dottor Sacharijin a Mosca (il quale si dice abbia sbagliato la cura dello tsar) fu quasi demolita dalla folla furente.

Il processo del soldato Radice

La Condanna a morte

Ieri mattina al tribunale militare di Napoli, fu ripreso il processo contro il soldato Radice.

Dopo le solite formalità si legge la deposizione fatta a Milano dal dott. Federico Venanzio, direttore medico di quel carcere cellulare.

Egli afferma che il Radice subì in carcere almeno una diecina di punizioni per infrazioni al silenzio, che a suo giudizio rappresentano un effetto ineluttabile del carattere eccitabilissimo, convulsionario del detenuto, refrattario a qualsiasi modificabilità di indole disciplinare. Narra poi che nel settembre 1891 il Radice, verso sera, senza ragione alcuna, in modo subitaneo, stracciava coperta, lenzuolo, guanciali, pagliericcio, spargendo la paglia per la cella; staccava dal muro la branda, fracassava tutti i vetri, bacinella, scodelle, spazzole, coperchio della latrina, e persino lacerava il regolamento appeso al muro; indi allagava la cella aprendo il rubinetto dell'acqua, e non avendo più nulla da distruggere si metteva a battere freneticamente la porta, gridando *come un matto* (frase autentica del rapporto della guardia carceraria). Si lasciò condurre senza resistenza nella cella di punizione, e al mattino, col capo guardia che lo interrogava sull'avvenuto, non seppe tampoco accorgersi di trovarsi in cella di punizione, nè si ricordava menomamente di quanto gli veniva attribuito.

Venanzio si dichiara convinto che il Radice sia un degenerato epilettoide, tanto più che la passività seguita al fatto e l'amnesia postuma, depongono per un episodio certamente psico-nevrosico, vale a dire per un equivalente elastomaniaco dell'epilessia.

Una volta o due il Radice lo avrebbe interpellato, accusando scalmane alla faccia e vertigini.

Conchiude dichiarando che il delitto del Radice deve essere seguito in un momento di incoscienza, in seguito a un accesso di epilessia, poichè in temperamenti come quello del Radice una piccola dose di sostanze alcooliche basta per produrre il morboso furore.

Nel Radice c'è per dippiù l'eredità degenerativa in quanto il padre del Radice morì per emorragia cerebrale e la nonna per malattia tubercolare e scrofolosa.

Seguono poi le deposizioni degli altri periti, e quindi fa la requisitoria l'avv. fiscale conte De Arcayne che conclude chiedendo che il tribunale condanni il soldato omicida alla fucilazione, anche perchè serva d'esempio.

L'avv. militare tenente Nasi dimostra che il Radice è un vero tipo di degenerato; chiede siano concesse le attenuanti.

L'avvocato Alfredo Podreider pronuncia una lunga e vivacissima difesa, portando molti argomenti per far apparire l'irresponsabilità giuridica del Radice.

L'udienza, sospesa alle 12, è ripresa alle 15 e parla ancora il difensore avv. Di Giorgio.

Il presidente fa quindi il riassunto, e il tribunale poi si ritira.

Rientrato il tribunale, il presidente legge la sentenza che condanna l'uccisore del caporale Sciullo alla fucilazione alla schiena previa degradazione.

Nell'estremo Oriente
La Cina domanda la pace

Londra, 5. Il *Times* ha da Tientsin: I giapponesi bruciarono Fegshangtcheng. Il governatore Li-hung-chang assume il comando dell'esercito cinese a Lutai.

Pekino, 5. Questo governo sarebbe disposto a concludere la pace alla condizione dell'indipendenza della Corea e di una indennità da fissarsi dalle Potenze. Esso invoca perciò l'intervento dei loro rappresentanti, che si mostrano proclivi a raccomandare la proposta.

Movimento irredentista

Il ministero dell'Interno ha ordinato il sequestro di tutti i dispacci diretti all'estero, relativi al movimento irredentista in Italia.

Sono arrivati a Roma cinque agenti della polizia austriaca.

Altri agenti sarebbero arrivati a Milano, Genova e Napoli.

Fino al 1887 l'Austria teneva in Italia una trentina di agenti, che furono richiamati in seguito a domanda di Crispi, quando fu per la seconda volta ministro.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. PIETRO
Profanazione di tombe

Scrivono in data 3 novembre:

La mattina d'Ognissanti, mentre la folla dei devoti visitava il nostro camposanto, ove la ricordanza, la pietà e l'amore verso i cari estinti, la chiamavano, mentre le preci salivano lente al cielo, grato suffragio dei defunti, la pace di quel sacro luogo fu turbata da un triste fatto.

Quattro becchini di Azzida, venuti per iscavare la fossa per il rev. Don Carlo Clemencig, morto il giorno prima sia che fossero stati poco bene istruiti dal sagrestano di qui il quale è obbligato d'indicare il posto ove conviensi seppellire il morto, sia che la loro ignoranza e incapacità li spingessero, fatto si è che levarono la terra alla tomba del rev. Don Giuseppe Cucavaz, morto da due anni.

Dopo poche palate, la cassa apparve interamente scoperta alla vista dei molti che la curiosità aveva spinto a raggrupparsi intorno ai quattro becchini. Con un colpo di zappa questi la aprirono, il cadavere, quasi intatto ancora, e rivestito della sottana sacerdotale, si presentò agli sguardi di tutti, un grido d'orrore uscì dalla bocca degli astanti, e qualche bestemmia da quella dei becchini.

Questi sollecitamente riempirono la fossa e scoprirono la vicina di destra che conteneva le spoglie del rev. Don Antonio Venturini, morto nel 1886. Trovarono lo scheletro intero nella cassa piena d'acqua!...

Stizziti per l'inutile fatica, e più anche per lo sdegno cui eran fatti segno dalla gente inorridita, si misero a scavare per la terza volta lì poco discosto, ove riposava in pace la spoglia di certo Massera, da Biarzo. La cassa già appariva, tutt'ora intera, quando una ragazza di quattordici anni circa si presentò ai quattro becchini, e singhiozzando disse loro: «Ma non vedete che quella tomba è quella di mio padre, ch'è morto appena da quattro anni?!»... Un colpo di piccone piombò sulla cassa e la scoperchiò per metà. Il corpo non era affatto consumato, e gl'indumenti quasi intatti, le scarpe ancora lucide; pare anche che la punta del piccone avesse offeso il cranio del povero estinto. La desolata figlia mirando i miseri avanzi dell'amato padre così profanati, si lasciava andare al pianto ed alle grida, e a stento fu tratta da quella scena di dolore e di brutalità. Pietosa orfanella, poche ore prima aveva ornato con fiori e fronde il sepolcro dell'amato estinto, e ritornava col cuore pieno di lui a spargere sulla zolla che lo ricopriva le lagrime di un mesto ricordo!

DA GEMONA
OMICIDIO

Sul fatto cui ieri abbiamo fatto cenno riceviamo la presente:

Alla mezzanotte dal 4 al 5 uscirono dall'osteria di Franceschinis Rosa in Magnano due comitive ubbriache che avevano anche ballato al suono di un'armonica.

Esse erano composte, l'una di Venturini Cornelio d'anni 48, Adotti Pietro d'anni 40, Candotti Giovanni d'anni 35 e Buiatti Teopista: l'altra di Toniutti Giuseppe d'anni 25, Revelant Pasquale d'ani 25 e Cecconi Massimo d'anni 30.

Giunti tutti all'altezza della strada della stazione ferroviaria si fermarono e si proposero di regalare ciascuno 5 cent. o 10 al Cecconi suonatore, perchè li accompagnasse ad Artegna suonando.

Il Venturini si rifiutò di dare 5 cent. dicendo che non aveva spiccioli, ma soltanto una carta da L. 50.

Gli altri furono subito a rimproverarlo dandogli dell'avaro, e così sorse una piccola questione ed il Venturini si ebbe anche alcuni schiaffi.

Egli allora – così si asserisce – estratto di tasca un coltello da tavola con lama acuminata bitagliente e fissa in manico, del quale pare sia sempre armato, avrebbe menato un colpo al basso ventre del Toniutti il quale cadde a terra gridando: Ha il coltello!

Tutti, vista la mala parata, si diedero alla fuga lasciando il ferito in quello stato.

Poco dopo però Buiatti e Candotti ritornarono sul luogo del fatto dove trovarono il Toniutti in un lago di sangue e già cadavere.

Essi allora si recarono all'osteria della stazione ed ivi si fecero dare una candela.

Ritornati presso il Toniutti per vedere meglio in quale stato esso si trovasse, poco dopo lasciata la candela accesa vicino a lui, se ne partirono lasciando solo il povero morto.

Alla mattina del 5, gli impiegati della ferrovia, accortisi del lumicino, si portarono verso lui per vedere di che cosa si trattasse.

Rinvenuto il cadavere del Toniutti fecero immediatamente avvertire le autorità che in breve tempo furono sul luogo del fatto.

Vennero subito i RR. carabinieri di Buia e di Tarcento, i quali vicino al cadavere rinvennero il coltello insanguinato.

La morte del Toniutti fu giudicata quasi istantanea.

Il Venturini fu subito arrestato. Egli non nega il fatto; dice però che era ubbriaco e che egli si difese perchè percosso.

Avvertiti, vennero pure sul luogo il Pretore di Gemona ed il suo cancelliere per le verifiche di legge. F.

—

Stamattina partirono da Udine per Artegna il Giudice Istruttore dott. De Sabbata col cancelliere sig. Bertuzzi.

Pare che ivi sia stata fatta l'autopsia dell'ucciso.

DA SACILE
Arresti e batoste generali

Furono arrestati Alberani Lorenzo, Polesel Gioachino, Pompei Giuseppe, Boer Pietro, Marchio Giuseppe perchè in rissa per futili motivi, si percossero reciprocamente riportando il primo contusione prodotta con pugni alla regione lombare guaribile in 30 giorni, e gli altri lesioni in varie parti del corpo, causate con bottiglie e bastoni; le ferite furono dichiarate guaribili in giorni 10, tutte, salvo complicazioni.

DA TOLMEZZO
Denuncia e ferimento

Venne denunciato certo Ruggimenti Enrico, guardia di finanza, perchè abusando del proprio ufficio, diede una forte spinta a certo Pellini Ilario per essersi questi opposto all'arresto del proprio figlio Domenico, che erasi reso responsabile del reato d'oltraggio, riportando lesioni alla testa giudicate guaribili in giorni 10 salvo complicazioni.

DA LATISANA
La fiera

Ci scrivono in data 4 (ritardata):

La fiera d'Ognissanti ch'ebbe luogo a Rivignano riescì splendida sotto ogni rapporto; il concorso della gente fu straordinario, e le feste di ballo furono animatissime fino al mattino.

Oggi nelle sale dei signori Vivante e Raffin hanno luogo altre due feste. Buon divertimento! *l.*

DA TRAVESIO
Gravissima disgrazia
Tre fanciulli asfissiati

Scrivono in data 3 corrente:

A Travesio sono costernati per una orribile disgrazia, accaduta in una delle famiglie *Margarita*.

Anna Monasso-Margarita lasciava nella camera tre bambini, il maggiore dei quali acceso uno zolfanello appiccò il fuoco ad un pagliericcio.

I poveretti soffocati dal fumo, piansero, gridarono, gemettero finchè fu loro possibile; ma poi... alla vista del fumo che scaturiva dalle fessure della porta e delle finestre accorse un loro zio, abbattè gli usci ma... oh Dio! — dei tre bambini il minore di 15 mesi era già asfissiato, il mezzano, d'anni 3, respirava appena; e il maggiore, d'anni 6, era fuor di pericolo.

E' stata una scena straziante. La povera madre era giunta l'altro ieri coi tre bimbi dalla Prussia, dove aveva dimorato parecchi anni con Pietro Margarita, suo marito.

DA PIRANO
Le dimissioni del Podestà ritirate

Nella seduta tenutasi sabato sera dal Consiglio comunale presiedeva il cons. anziano dott. Bubba, il quale ebbe parole di vivissimo elogio per il contegno del dott. Fragiacomo nelle attuali difficilissime contingenze. Fu poi approvato per acclamazione un ordine del giorno proposto dall'on. Venier, col quale, facendosi plauso con affettuosissime parole all'operato del dott. Fragiacomo, si dichiarava che ove egli non avesse desistito dal proposito di ritirarsi, l'intera rappresentanza comunale si sarebbe dimessa dalla carica.

In seguito a ciò l'avv. Fragiacomo, in mezzo agli applausi entusiastici dei rappresentanti e della galleria, dichiarò di recedere dalle dimissioni. Ordine perfetto.

La tabella bilingue
Lutto nazionale

Trieste, 5. Stanotte alle 4 la piazza di Pirano fu occupata militarmente e

fu applicata la tabella bilingue al giudizio distrettuale.

Tutti i negozi, oltre ottocento, sono chiusi con un cartello *Lutto Nazionale* compresi i caffè, le macellerie, le farmacie e le pistorie.

I navigli nel porto hanno la bandiera a mezz'asta. Le case sono parate a gramaglia.

I pochi cittadini, obbligati a uscire, sono vestiti di nero. Gli operai sospesero il lavoro. Gli uffici sono chiusi.

La tabella bilingue è guardata da un picchetto di soldati.

Pirano è deserta e desolata, ma calma.

—

(Il governo austriaco ha voluto che il suo decreto contro natura sia applicato *per forza!*

Vengano poi ora i nostri *grandi omenoni* a dirci che l'Austria non è più quella di una volta, e i nostri *radicalissimi* e *socialisti* continuino a far propaganda contro l'esercito e a predicare la fratellanza con i croati!!)

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 6. Ore 8 Termometro 9.4
Minima aperto notte 7.3 Barometro 754.
Stato atmosferico: bello
Vento: Nord Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 19.2 Minima 6.8
Media 12. Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	6.46	Leva ore	1.53
Passa al meridiano	11.50.25	Tramonta	—.—
Tramonta	16.36	Età giorni	9

L'agitazione degli impiegati delle finanze

Riceviamo dagli impiegati dell'Intendenza di Udine il seguente articolo in risposta alla lettera pubblicata da parecchi impiegati del Ministero delle Finanze nel N. 304 della *Riforma* ed ieri riprodotta nella *Patria del Friuli:*

On. Direz. del «Giornale di Udine»

Per le condizioni odierne del bilancio e colla attuale corrente di economie, sarebbe assoluta utopia illudersi di conseguire ora vantaggi immediati dall'attuazione del ruolo unico. Gli impiegati di Udine nell'inviare il loro telegramma a S. E. Boselli furono mossi unicamente dall'aspirazione di avere eguaglianza di trattamento e abolizione di privilegi.

Se poi essi hanno deplorato l'agitazione degli impiegati centrali contro il proposto provvedimento, lo fecero anche in seguito ad un articolo pubblicato nel N. 301 del *Folchetto* — e non ismentito dagli interessati — affinchè il silenzio non suonasse acquiescenza alle asserzioni altrui.

Le cose esposte in quell'articolo vorrebbero far risaltare la superiorità degli impiegati centrali e la inferiorità di quelli delle provincie. Tale differenza non sussiste, e dacchè e per titoli e per studi e per mansioni si devono porre tutti ad un'eguale stregua.

L'ammissione a scelta ai posti del Ministero, sulla quale gli impiegati centrali fanno caposaldo per sostenere la loro superiorità, non ha valore effettivo perchè ognuno ormai sa che al Ministero vanno non solo i distinti, ma altresì coloro che si sono oltremodo adoperati per raggiungerne lo scopo, e che nelle Intendenze rimangono oltre ai meno meritevoli — che del resto hanno subito esami rigorosi d'ammissione al pari degli altri — anche coloro che non poterono essere chiamati all'Amministrazione centrale, perchè nel momento opportuno non eranvi posti vacanti.

Ora si osserva: le stesse ragioni di cortesia che dovevano impedire agli impiegati della Intendenza di Udine di deplorare la disparità di trattamento coi loro colleghi del Ministero, dovevano a maggior ragione non permettere a quest'ultimi di promuovere una agitazione, per opporsi all'attuazione di una riforma che toglierebbe ingiuste differenze, adducendo a sostegno della loro causa argomenti che per le dichiarazioni del *Folchetto* toccarono la suscettibilità degli impiegati provinciali.

Del resto anche gli impiegati delle altre Intendenze hanno provata la stessa impressione per l'agitazione dei ministeriali e contemporaneamente e senza preventivi concerti hanno manifestato i loro sentimenti in modo quasi identico a quelli di Udine. Come si può dunque arguire, non si tratta di mancanza di cortesia, ma di legittima difesa di diritti fino ad ora disconosciuti e che col ruolo unico, per la saggezza e personale iniziativa del ministro, verranno ora certamente tutelati.

—

Anche gl'impiegati della ragioneria, dipendenti dal ministero del Tesoro, hanno spedito a S. E. Sonnino, il seguente telegramma:

S. E. Sonnino, ministro Tesoro
Roma

« Impiegati ragioneria Intendenza Udine associandosi nobile iniziativa colleghi Siracusa invocano mente e cuore V. E. attuazione ruolo unico abolitore antica ingiusta diversità trattamento a danno impiegati provinciali. »

Rappresentazione di beneficenza

Con insolita gentilezza, il proprietario del teatro di 1500 fantocci, invitò gli orfani di Renati e di M. Tomadini ad una rappresentazione gratuita.

I bambini ne restarono tutti soddisfatti, anzi entusiasti, che non finiscono di ripetere: « Com'era bello! Com'era bello! » E ben a ragione. Che quel teatro riesce istruttivo ai ragazzi perchè allarga e concreta le prime nozioni scolastiche, riesce ammirabile agli adulti per la precisione e varietà dei trovati meccanici. Insomma un assieme di scena eleganti e graziose che lascieranno certo a tutti gli spettatori la più cara memoria.

Le rispettive Direzioni ringraziano cordialmente per l'ora allegra fatta passare ai loro orfani.

Chiamata alle armi

Degli uomini di prima categoria della classe 1874 arruolati per la ferma di tre anni il Ministero ha deliberato che una parte abbia a fare sotto le armi solo tre anni di servizio.

A tale effetto una quota di tali uomini, non sarà per ora chiamata alle armi, ma sarà lasciata in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo con obbligo di presentarsi alle armi, salvo disposizioni in contrario alla chiamata degli uomini di prima categoria della ventura leva sulla classe 1875, ed una quota sarà, dopo due anni di servizio sotto le armi, inviata in congedo illimitato per anticipazione.

La quota degli uomini da lasciarsi per ora in congedo illimitato provvisorio sarà del 23 per cento e quella degli uomini da inviarsi in congedo illimitato dopo due anni di servizio sarà dell'11,50 per cento sul numero totale degli iscritti della classe 1874 che in ciascun mandamento risulteranno arruolati in prima categoria per la ferma di 3 anni alla chiusura della sessione della leva, cioè al 15 novembre corrente, compresi naturalmente i volontari ordinari, di un anno ecc. computati nel contingente di prima categoria.

I distretti cominceranno l'invio delle reclute ai corpi nel giorno 15 dicembre p. v. secondo gli ordini di movimento che saranno trasmessi a ciascun distretto.

Esposizioni Riunite di Milano

In seguito alla prossima chiusura delle Esposizioni Riunite di Milano, dal giorno 7. corr. cesseranno tanto la distribuzione degli speciali biglietti di andata-ritorno istituiti per la circostanza, quanto la validità straordinaria conferita ai normali biglietti di andata-ritorno per Milano.

Resta però conservata l'eccezionale validità rispettivamente di 5, 10 e 15 giorni ai biglietti di andata-ritorno per Milano distribuiti a tutto il 6 corrente.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Schiavi Carletto Vittorio: Bolzicco Alessandro L. 1.

IN TRIBUNALE
Beivars e Paderno

Ieri si svolse davanti al nostro Tribunale penale un interessante processo. Gli accusati erano sei: Globa, Michelutti, Fumolo, Barbetti, Bulfone e Driussi.

Sedevano al banco della difesa gli avvocati Caisutti, Galati e Tamburlini.

Il fatto che produsse l'accusa fu una sanguinosa zuffa nella quale rimasero feriti due contadini di Beivars. Tutti gli accusati erano di Paderno.

Il tribunale assolse Fumolo, Barbetti e Michelutti, difesi dall'avv. Galati, e Driussi dall'avv. Caisutti; condannò il Globa e il Bulfoni, difesi dall'avv. Tamburlini, il primo a quindici mesi di reclusione il secondo a 15 giorni di detenzione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva
Tournée artistique internationale De Paris a Udine

Cinque rappresentazioni straordinarie della compagnia originale *La Parisiana*. Mercoledì 7 novembre alle ore 8 1/2 prima rappresentazione eccezionale con tutti gli artisti della compagnia.

Elenco degli artisti:

M.lle Violette Deghaume, du Casino de Paris.

Signore: M.lle Clo'-Clo', du Berliner Prater, Berlin — m.lle Duval, de l'Eldorado, Anvers — m.lle Aimée Viret, de la Scala de Paris — Reine Clement, de l'Exposition de Lyon — Milly De Meziers, des Ambassadeurs de Paris.

Signori: m.r Verfaille, de l'Exposition de Lyon — Joseph Duval, Eldorado, Anvers — Almo Charli, Alhambra de Londres — Barth. Duval, Eldorado, Anvers — Almo Henry, Alhambra de Londres.

M.lle Lylian Sivado, de l'Olimpia de Glasgow — Ella Gaston, du Berliner Prater de Berlin — Emily Alvo, Alhambra de Londres — Mary Zevo, du Palais du Cristal de Londres — Marthe Linares, de l'Horloge de Paris — Louis Gabriel, du Berliner Prater de Berlin — Joseph Gabrielles, Reischallen de Paris — m.lle Gabrielles, Reischallen de Cöln — Carlo Bracco.

Georges Haas, directore d'orchestra de l'Eden de Paris.

Il commercio della madreperla

Il cav. Giuseppe Seppilli, persona molto stimata nel ceto commerciale di Trieste, pubblica nel *Commercio* di quella città la seguente lettera, che crediamo di riportare qui, accennando ad una condizione di cose che tocca da presso la nostra colonia eritrea.

Ecco la lettera.

« Ier l'altro lessi nel giornale l'*Italie* un lungo articolo sulle condizioni del commercio fra l'Italia e Massaua.

« Siccome le considerazioni che si sono svolte, intorno al commercio della madreperla peccano di molte inesattezze, e condurrebbero chi vi desse ascolto a risultati affatto opposti da quelli che il ben intenzionato articolista, vorrebbe procacciare, così credo fare cosa non del tutto inopportuna permettendomi di fornire alcuni precisi dettagli sulle attuali sorti della madreperla di provenienza massauese.

« Le madreperle di Massaua e Gedda trovansi purtroppo, in un periodo di massima decadenza e soppiantate, nei centri industriali di tale articolo, dalle madreperle provenienti dall'Australia, China, Madagascar, ecc.

« Nell'ultimo incanto a Londra di 1000 colli Massaua solo 300 andarono venduti, invece di 3000 colli Australia ed altre provenienze 2000 ne furono facilmente collocati.

« In Austria lo smercio ne è ora pressochè nullo, avendo Vienna quasi cessato suo malgrado il forte commercio di esportazione di bottoni per l'America.

« Appunto in questi giorni uno dei principali fabbricatori di bottoni di Vienna si suicidava per dissesti finanziari, interessando abbastanza fortemente la piazza di Trieste ».

Telegrammi

Una bomba

Londra, 5. Stanotte avvenne l'esplosione di una bomba dinanzi a una casa in Tilneystreet, quartiere di Hydepark. I danni sono puramente materiali. Nessun ferito.

Alla frontiera dell'Afganistan

Bombay, 5. La tribù dei Vaziri attaccò la commissione di delimitazione alla frontiera dell'Afganistan.

Gli inglesi ebbero 44 morti, fra cui un ufficiale. I Vaziri perdettero 200 persone.

Scioperi

Troppau, 5. Stasera tutti i minatori delle miniere di carbone che scioperavano si rifiutarono di scendere nei pozzi tranne quelli di una miniera.

Schemnitz (Ungheria), 5. Trecento minatori cominciarono a scioperare. La risposta del direttore delle miniere ai loro delegati fece buona impressione, ciononostante credesi che domani lo sciopero aumenterà.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 6 novembre 1894

	3 nov.	6 nov.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	90.60	90 60
» fine mese	90.80	90.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	90 50	90.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	294.—	294.—
» Italiane 3 0/0	272.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	475.—	481.—
» » » 4 1/2	480.—	486 —
» Banco Napoli 5 0/0	425 —	428.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	429.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	768.—	760.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	223.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	639.—	647.—
» » Mediterranee	492 —	500 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 25	107 —
Germania »	132.12	131 90
Londra	27.—	26.90
Austria-Banconote	2.16.25	2.16.—
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.41	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.75	84 70
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieht Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti